

## LA SVIZZERA IN EUROPA APPELLO DI CITTADINE E CITTADINI PREOCCUPATI

### Le Svizzere e gli Svizzeri che hanno firmato questo appello

- profondamente preoccupati per la confusione che caratterizza oggi la politica della Svizzera nei confronti dei suoi partner europei,
- desiderosi di evitare i danni economici e politici che il Paese rischia di subire se continua a mettere in causa i legami e lo spirito di cooperazione con l'Unione europea ed i suoi Stati membri,
- coscienti che la chiusura della Svizzera non rafforzerebbe la sua sovranità, ma al contrario l'indebolirebbe,
- convinti che soltanto un'ampia e dinamica cooperazione con l'Europa offre alla Svizzera una reale possibilità di assicurare il suo avvenire,

**invitano tutti i loro compatrioti e particolarmente i più giovani a partecipare a un ampio dibattito sull'Europa, a un dibattito sereno e fattuale, per permettere nuovamente alla Svizzera di offrire una politica coerente e orientata a lungo termine, una politica che permetterà al paese di fare valere i suoi interessi nel contesto europeo.**

## QUESTO APPELLO È SOSTENUTO DALLE SEGUENTI CONSIDERAZIONI:

### 1. Quattro forti ragioni militano per un' Europa solidale

Lo sappiamo tutti: la Svizzera fa parte dell'Europa, geograficamente, storicamente, politicamente, economicamente, culturalmente e socialmente. La Svizzera si è costruita nel grembo del suo ambiente naturale europeo. Dalla fine della Seconda Guerra mondiale, gli Europei discutono dell' «Europa»: quale avvenire per il nostro continente? Come fare per assicurare la pace, il diritto ed il benessere economico e sociale? Anche in Svizzera sono numerosi coloro che si sono stancati di questo dibattito: ma hanno torto! Per almeno quattro motivi la questione rimane importante:

- **La storia**

Dopo due guerre mondiali che sono costate la vita a circa 75 milioni di persone, tutti gli europei hanno proclamato «mai più!» La costruzione dell'Europa ha portato al continente più di un mezzo secolo di pace; è un'evoluzione unica nella storia, una conquista che si tratta di salvaguardare, una conquista che esige la partecipazione di tutti i paesi, i 28 Stati membri dell'Unione europea ed dei loro 500 milioni di abitanti, ma anche degli altri Stati europei.

- **I valori**

Dal nord al sud e dall'est all'ovest, i popoli europei sono diversi per le loro culture, le loro lingue, le loro storie, le loro tradizioni ed anche i loro temperamenti. Nonostante queste diversità condividono numerosi valori essenziali: lo Stato di diritto basato sulla democrazia, l'economia sociale di mercato, i Diritti dell'uomo, la protezione dell'ambiente naturale. La solidarietà degli Europei si è concretizzata grazie ad una lunga serie di decisioni.

- **L'interdipendenza**

All'epoca della mondializzazione e del rapido sviluppo delle scienze e delle tecniche, i paesi europei sono riusciti a forgiare un grande mercato continentale basato sulla concorrenza e la libera circolazione dei beni, delle persone, dei servizi e dei capitali; gli attori economici hanno saputo adattarsi e trarne profitto. Questo mercato esige condizioni quadro coerenti e politiche comuni. L'interdipendenza si è accentuata anche nel campo della sicurezza interna (terrorismo, cybercriminalità, flussi migratori non controllati, ecc.).

- **L'Europa nel mondo**

Ci fu un tempo, in cui l'Europa era il centro politico ed economico del mondo. Oggi, dopo la scomparsa degli imperi coloniali e la rapida crescita di potenze extra-europee, i paesi europei assumono un ruolo più modesto al tavolo dei Grandi. Ai nostri giorni, l'Europa riesce a fare valere il suo punto di vista soltanto se i paesi europei coordinano la loro azione. Ciò vale anche per quanto attiene alla sicurezza.

## 2. La Svizzera e l'Europa: gli insegnamenti del passato

La storia delle relazioni tra la Svizzera e l'Unione europea non è purtroppo caratterizzata da grande coerenza: avvicinamenti, affermazioni di obiettivi condivisi, manifestazioni di interessi comuni, esitazioni varie, addirittura passi indietro. In un certo qual senso, la pace che regna tra vicini in Europa ha fatto perdere alla Svizzera le sue impronte. Quattro fenomeni sono da rilevare:

- **La democrazia diretta**

Gli svizzeri sono giustamente fieri della loro democrazia diretta. Sanno che in questa forma è unica al mondo: va rispettata non solo quando si tratta di approvare trattati con l'UE, ma anche nella loro applicazione interna. Due pericoli minacciano la Svizzera: da un canto deve evitare di essere considerata, dai suoi partners, come non affidabile; d'altro canto, deve evitare una satellizzazione nonché una partecipazione senza diritti. La risposta a questo dilemma non consiste certamente in un'abolizione della democrazia diretta, ma in un suo uso ponderato.

- **L'integrazione di fatto**

L'economia svizzera reagisce bene agli impulsi dati dall'integrazione. Gli accordi bilaterali conclusi con Bruxelles, in particolare l'accordo sul libero scambio delle merci e quello sulla libera circolazione dei lavoratori, hanno stimolato la concorrenza e hanno sostenuto durevolmente la crescita. Le cifre dimostrano persino che la Svizzera de facto è oggi più integrata nello spazio economico europeo che numerosi Stati membri dell'UE.

- **Le soluzioni globali**

Nel corso di decenni, la Svizzera ha sempre cercato soluzioni globali, strutturate, per definire la sua partecipazione al processo di integrazione: la grande zona di libero scambio degli anni cinquanta (fallita nel 1958), la domanda di associazione della Svizzera nel 1961 (diventata senza oggetto), la creazione di un «ponte» per collegare l'AELS alla Comunità europea (soluzione abbandonata con l'adesione all'UE della maggior parte dei paesi dell'AELS), la proposta di intavolare delle trattative in vista della sua adesione all'UE nel 1992 (resi senza oggetto in virtù del rifiuto dello SEE), la partecipazione allo Spazio economico europeo (respinta il 6 dicembre 1992), una soluzione istituzionale (attualmente in fase di negoziato). In fondo appare logico cercare simili soluzioni globali; ma ogni volta, sono sorti ostacoli quasi insormontabili.

- **Il bilateralismo**

Grazie ad una politica pragmatica, settore per settore, la Svizzera ha concluso circa 120 accordi bilaterali con l'Unione europea. Evidentemente, se questi risultati sono rimessi in questione dalla politica interna, la fiducia dei nostri partner si trova incrinata. Questa imprevedibilità colpisce negativamente anche l'economia. Nondimeno il bilateralismo sembra essere la forma di cooperazione che, a questo stadio, risponde meglio ai bisogni e interessi della Svizzera e offre le probabilità migliori di un consenso politico.

### 3. La Svizzera e l'Europa: l'avvenire

Verosimilmente la Svizzera e i suoi cittadini saranno confrontati sempre di più con le preoccupazioni europee, particolarmente con quattro questioni centrali:

- **Corresponsabilità**

Il dibattito nazionale nasconde troppo facilmente il fatto che la Svizzera assume già importanti responsabilità in Europa. Ciò vale per i problemi che, per la loro natura, hanno acquisito una dimensione paneuropea come la protezione dell'ambiente naturale, l'energia, i trasporti, la migrazione, la formazione e la ricerca, la stabilità monetaria e finanziaria e beninteso, anche la salvaguardia della democrazia e dello Stato di diritto, come pure la sicurezza interna ed esterna del continente.

- **Gli interessi economici**

La Svizzera è un paese privo di materie prime e di energie fossili. La sua prosperità dipende dalla capacità delle sue imprese di mantenere la loro posizione sui mercati europei e mondiali; è dunque importante che le nostre aziende possano agire ad armi uguali nei confronti dei loro concorrenti. I paesi dell'Unione europea rappresentano di gran lunga il mercato più importante per la Svizzera. Per prendere soltanto un solo esempio, la Svizzera non può mantenere una piazza finanziaria importante senza un libero accesso ai mercati europei nell'ambito di una regolamentazione comune o concertata.

- **Coerenza e continuità**

Qualunque sia la forma che si desidera dare alle nostre relazioni con l'UE, bisogna rendersi conto che, in un mercato di dimensione continentale, tutto è interconnesso. In altre parole, le nostre complesse relazioni con l'UE devono essere coerenti, globali, stabili e prevedibili. Volere «la botte piena e la moglie ubriaca» non costituisce una base solida per una politica di lungo termine.

- Ed infine: **l'adesione della Svizzera all'UE** non dovrebbe essere scartata di primo acchito e definitivamente dal dibattito politico nel nostro paese. Un simile atteggiamento non sarebbe solo inadatto, ma anche pericoloso. Dobbiamo essere coscienti che, in ultima analisi, soltanto la decisione permetterà alla Svizzera di avere un influsso corrispondente alla sua importanza sulle politiche europee e sul diritto europeo.

Queste affermazioni non costituiscono un'arringa in favore di una o l'altra delle opzioni possibili per le nostre relazioni con l'UE; si tratta unicamente di identificare i punti che devono permettere un dibattito democratico serio. In questo contesto, è imperativo poter offrire alla giovane generazione un quadro di riflessione e di impegno per l'avvenire.

Un paese è sovrano non tanto perché si permette di rifiutare degli impegni internazionali; è veramente sovrano se è in grado, in quanto membro della comunità dei popoli, di fissarsi degli obiettivi adatti alla sua epoca, di partecipare all'elaborazione delle strategie collettive e di far valere i suoi interessi nei processi decisionali tra gli Stati. L'irradiamento e la prosperità della Svizzera in quanto Stato dipende dalla sua capacità di assumere il suo ruolo e la sua parte di responsabilità in un progetto europeo che sia conforme ai suoi valori fondamentali.

Ginevra, 13 ottobre 2014

**Gruppo di redazione:**

Thomas Cottier – Alexandre de Senarclens – Jean-Daniel Gerber – Peter Max Gutzwiller – René Jost – Eric Kistler – Giuseppe Nay – Gilles Petitpierre – Remigio Ratti – Jean-Pierre Roth – Friedrich Sauerländer – Benedikt von Tscharner – Luzius Wasescha – Jean Zwahlen